

teologia

L'uomo fra natura e Grazia
nel pensiero di De Lubac

DI FILIPPO RIZZI

Sono trascorsi più di sessant'anni dalla pubblicazione di *Surnaturel* di Henri de Lubac, ma quel volume rappresenta ancora oggi «il testo teologico chiave del XX secolo». A confermare questa tesi "controcorrente" è il teologo anglicano John Milbank nel saggio *Il fulcro sospeso. Henri de Lubac e il dibattito intorno al soprannaturale*. Il pensatore inglese si addentra nella spinosa questione della natura pura, del rapporto tra Dio e la grazia e riconosce al gesuita di Lione il merito di aver affrontato in chiave moderna la questione; si deve al curatore dell'edizione italiana, il filosofo e padre domenicano Marco Salvio, se questo denso saggio è ora al vaglio e all'attenzione del pubblico italiano e della piccola, ma agguerrita schiera di seguaci del pensiero di Henri de Lubac.

Il libro si snoda sulla questione del soprannaturale mettendo al centro la solitudine intellettuale e teologica di De Lubac, con i suoi lunghi silenzi a causa della indiretta condanna delle sue opere con l'enciclica di Pio XII *Humani generis*; ma in *Surnaturel* c'è molto di più: affiora, secondo Milbank, il lungo filo-rosso di coerenza teologica «seppur frammentata» di De Lubac; da *Catholicisme*, al *Dramma dell'umanesimo ateo*, è la tesi del pensatore inglese, fino agli scritti su Pico della Mirandola, De Lubac non abbandona mai la questione della grazia e della natura, ma essa rimane il fulcro su cui ruota tutto il suo argomentare teologico.

Il pregio di questo testo non è solo quello di portare il lettore dentro i nervi scoperti di una questione allora molto scottante (si pensi solo alle severe critiche di Garrigou

Lagrange a De Lubac), ma di fare emergere i punti di incontro e anche di distanza del teologo di Lione con il suo allievo, Hans Urs von Balthasar, o le convergenze, strano forse a pensarsi, con il «tomismo trascendentale» di Karl Rahner e di Joseph Maréchal e di come in fondo l'«agostiniano e origeniano» De Lubac si senta, per molti aspetti, in sintonia con il pensiero dell'Aquinate. Milbank intravede soprattutto una diversità di vedute con il suo allievo, von Balthasar che «ha celebrato lo spettacolo di un divino dramma cosmico, mentre de Lubac si è orientato verso la serena eternità del Dio-uomo come

Berulle e Bulgakov». Questo saggio di Milbank può divenire così lo spunto non solo per ritornare dentro il dibattito teologico della questione della natura e della grazia, ma anche per contribuire a riaccendere, pure in senso ecumenico, il risveglio culturale dell'umanesimo cristiano. Di pagina in pagina ci si ad-

dentra così nelle questioni nodali del pensiero del gesuita francese, dall'«eterno femminile», ai suoi punti di incontro con il filosofo Maurice Blondel, dalla sua adesione alla *Nouvelle théologie* alla sua avversione all'«aggiornamento teologico post-conciliare». Ma è proprio nello spazio di azione in cui De Lubac si è mosso che si può comprendere, agli occhi di Milbank, la «tensione del "medio sospeso" come realtà della sua vocazione ecclesiale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Henri de Lubac

Saggio dell'anglicano
Milbank sul teologo
gesuita e il suo
approccio moderno
al soprannaturale

John Milbank

IL FULCRO SOSPESO

Henri de Lubac
e il dibattito intorno
al soprannaturale

Edizioni Studio Domenicano
Pagine 158. Euro 15